

SEZIONI CERCA

ABBONATI

Rubriche

Storie di Cinema
/ Giacomo GalantiLa satira (quasi) inedita di Orson Welles contro studios e neorealismo
/ di Giacomo Galanti

Per la prima volta tradotta e pubblicata in Italia la graffiante opera teatrale "Miracolo a Hollywood"

(Sellerio)

07
Novembre
2022 alle
08:04

Segui i temi

cinema

Dopo aver firmato giovanissimo il capolavoro "Citizen Kane", Orson Welles diventerà quasi più celebre per le opere non realizzate o interrotte rispetto a quelle che porterà (con fatica) a termine. Ed è il caso anche di questa pièce teatrale andata in scena per pochissimo tempo nel 1950 a Parigi, al teatro Edouard VII. Si tratta di "The Blessed and the Damned", un'opera divisa in due parti. Quella più graffiante e satirica è stata ora tradotta per la prima volta in Italia grazie alla cura di Gianfranco Giagni per l'editore Sellerio.

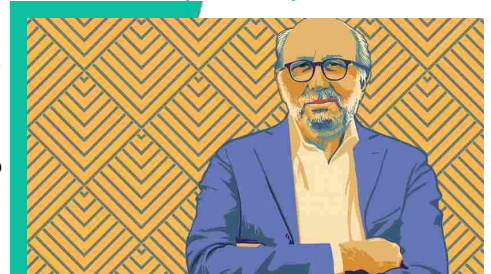
La satira si percepisce già dal titolo con cui fu pubblicata poi nel '52 in Francia, prima di sparire dalla circolazione: "Miracolo a Hollywood". Dove si prende di mira da una parte la moda dei film biblici portati sul grande schermo dagli studios e dall'altra il cinema neorealista italiano ("Miracolo a Milano" di Vittorio De Sica, che comunque il regista americano apprezzava).

La trama è semplice. C'è un regista, Alessandro Sporcacione, che sta girando un film su una santa in procinto di fare miracoli per guarire gli infermi. La scelta del tema spirituale, la richiesta di utilizzare persone davvero menomate e la sostituzione della diva nei panni della protagonista con una segretaria, sottolineano certi cliché del cinema neorealista e di quello hollywoodiano che l'enfant prodige del cinema americano disprezza o

/ VIDEO DEL GIORNO /



/ HOME /



I fanatici ambientalisti contro Van Gogh: la prova della prevalenza del cretino
/ di Pierluigi Battista

comunque vuole ridicolizzare. Purtroppo a non aiutare il doppio spettacolo è la decisione di far recitare gli attori in lingua inglese in terra francese. Così "Miracolo a Hollywood" scompare dai teatri per entrare quasi in clandestinità nelle sue nemmeno 100 copie stampate all'epoca. Rileggerlo oggi evidenzia, come se ce ne fosse bisogno, ancora una volta la grandezza di Welles. Oltre a far emergere il suo pensiero su due tipi di cinema molto diversi tra loro ma che in quel momento andavano per la maggiore.

Segui i temi **cinema**

COMMENTA CON I LETTORI

Suggerisci una correzione

© Riproduzione riservata

L'X FACTOR DEI MIGRANTI

Meloni si inventa il talent dei disgraziati / di Elisabetta Gualmini

Governo compatto contro le Ong. I 35 dell'Humanity restano in mare, aspettando che l'Europa batta un colpo / di Federica Fantozzi

Graziano Delrio: "L'immigrazione è un problema europeo. Meloni lo dica al suo amico Orbán" / di Luca Bianco

Scegli di capire.

FUTURO
LIFE
TERRA

USCITA DI SICUREZZA
FINTECH

VIDEO
BLOG
PODCAST

NEWSLETTER
PARLA CON NOI

Seguici

Chi siamo Contatti Pubblicità Cookie Policy Privacy
 GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006